



LICEO CLASSICO E LINGUISTICO STATALE "ARISTOFANE" - ROMA

VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"



ΑΡΙΣΤΟΦΑΝΕΙΑ



VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"

Dopo aver tradotto i versi di Aristofane, il candidato rifletta, utilizzando anche i documenti proposti, sul tema della lotta tra ricerca dell'ordine e fascino del caos, dimensione nella quale abita da sempre l'uomo.

L'elaborato non deve superare le quattro colonne.

Aristofane, Uccelli, vv. 685 – 715 (traduzione di Alessandro Grilli)

Χορός

Uomini dalle vite oscure, foglie di una sola stagione, creature di fango, senza forze, stirpe di fantasmi e di ombre, mortali infelici, senz'ali, effimeri, sogni! Prestate ascolto a quello che diciamo noi, immortali dalla vita senza fine, creature dell'aria che non invecchiano, i cui pensieri durano eterni. Una volta che vi avremo spiegato per bene la dottrina dei corpi celesti, la natura degli uccelli, la nascita degli dei e dei fiumi, e tutta quella roba di Erebi e Caos, sapendo come stanno davvero le cose, quel saccente di Prodicco mandatelo pure a farsi un giro da parte mia.

693 Χάος ἦν καὶ Νύξ Ἐρεβός τε μέλαν πρῶτον καὶ Τάρταρος εὐρύς,
Γῆ δ' οὐδ' Ἀἴθρ' οὐδ' Οὐρανός ἦν· Ἐρέβους δ' ἐν ἀπειροσσι κόλποις
τίκτει πρῶτιστον ὑπηνέμιον Νύξ ἢ μελανόπτερος ῥόν,
ἐξ οὗ περιτελλομέναις ὥραις ἔβλασταν Ἐρως ὁ ποθεινός,
στίλβων νῶτον πτερύγοιν χρυσαῖν, εἰκῶς ἀνεμώκεσι δίναις.
Οὗτος δὲ Χάει πτερόεντι μιγείς νυχίῳ κατὰ Τάρταρον εὐρὸν
ἐνεόττευσεν γένος ἡμέτερον, καὶ πρῶτον ἀνήγαγεν ἐς φῶς.
Πρότερον δ' οὐκ ἦν γένος ἀθανάτων, πρὶν Ἐρως ξυνέμειξεν ἅπαντα·
ξυμμικνυμένων δ' ἑτέρων ἑτέροις γέεντ' Οὐρανός Ὀκεανός τε
καὶ Γῆ πάντων τε θεῶν μακάρων γένος ἄφθιτον. Ὡδε μὲν ἔσμεν

703 πολὺ πρεσβύτατοι πάντων μακάρων.

Che siamo figli di Eros si capisce da tante cose: voliamo e stiamo sempre con quelli che si amano; grazie alla nostra forza gli uomini innamorati riescono ad aprire le cosce a tanti bei ragazzini sulla soglia dell'età fiorente, e che avevano giurato di non cedere: chi ci riesce regalando una quaglia, chi un'oca, chi un gallo o un pollo sultano.

Le cose più importanti, i mortali le devono tutte a noi uccelli: tanto per cominciare siamo noi che indichiamo le stagioni – la primavera, l'inverno, l'autunno; il tempo di seminare, quando la stridula gru emigra verso la Libia (e dice allora al marinaio di riposarsi e lasciar stare il timone), e quando bisogna tessere un mantello ad Oreste, perché non lo fregghi agli altri se ha freddo. Poi appare il nibbio e segnala la nuova stagione, la primavera, quando è il momento di tosare le pecore. E dopo la rondine avverte quando è ora di dar via il mantello e comprarsi una veste leggera.



VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"

Lucano, *Bellum Civile*, I, 67 -89

Il mio animo mi spinge a cercare le cause
di eventi così grandi : mi si apre un'impresa immensa,
cosa spinse il popolo alla follia delle armi, e cacciò via
70 la pace dal mondo: è invidiosa la serie dei fati e a ciò che è in alto
non è concesso di restarvi a lungo; grave è la caduta
sotto un peso eccessivo. Roma non regge se stessa . In questo modo
quando si spezzerà l'insieme del mondo, e l'ora estrema avrà raccolto
tante generazioni, tornando all'antico caos, tutti gli astri
75 si scontreranno e mescoleranno tra loro, le stelle
di fuoco cadranno in mare, la terra non vorrà estendere
le rive e caccerà il mare, la luna andrà incontro
al fratello e sdegnando di compiere con le bighe il percorso
obliquo chiederà per sé il giorno e tutto il sistema
80 discorde svellerà e sconvolgerà i patti del mondo .
La grandezza precipita su se stessa: è questo il limite
che posero gli dei alla crescita della prosperità. A nessun'altra gente
la Fortuna affida la propria invidia contro il popolo
signore della terra e del mare : sei tu, Roma, la causa delle tue sciagure
85 tu, divenuta possesso comune di tre padroni,
e i patti esiziali di un potere mai prima
affidato alla folla . O voi, concordi nel male, ciechi di troppa
ambizione, a che giova fondere le vostre forze e tenere
stretto in mezzo il mondo?

Dante Alighieri, *De Monarchia*, estratti dal libro I, cap.VII (cfr. *Monarchia*, Opere minori di Dante Alighieri, vol. II, a cura di P. Gaja., UTET, Torino, 1986)

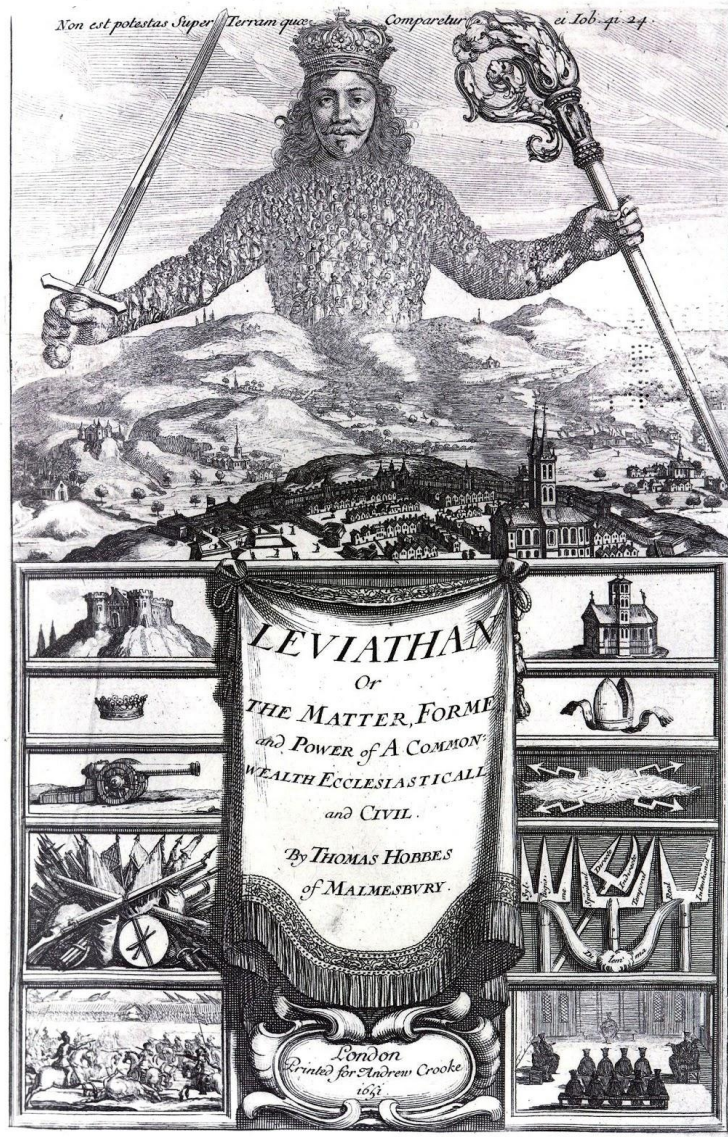
Inoltre, la società umana è un tutto rispetto a certe parti ed a sua volta è una parte rispetto ad un ulteriore tutto. Infatti è un tutto rispetto ai regni particolari e ai popoli, come si è visto sopra, ed è una parte rispetto alla totalità dell'universo, come risulta di per sé evidente. Pertanto, come i raggruppamenti parziali della società umana si inquadrano ordinatamente in essa, così essa deve inquadrarsi ordinatamente nel tutto di cui fa parte; ora i raggruppamenti parziali si inquadrano ordinatamente nella società umana per il fatto che sono retti da un unico capo, come si può facilmente rilevare da quanto detto sopra; quindi anche la società umana si inquadra con perfetto ordine nell'universo e in rapporto al suo principe, che è Dio e Monarca, in quanto anch'essa è guidata da un unico capo, cioè dall'unico principe. Da ciò si deduce che la Monarchia è necessaria al buon ordinamento del mondo.



LICEO CLASSICO E LINGUISTICO STATALE "ARISTOFANE" - ROMA

VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"

Pasquale Morabito, *Teofonia o metodo? Il Deus mortalis nel frontespizio del Leviatano di Hobbes*, in AA.VV., *La filosofia politica di Hobbes*, a cura di G.M. Chiodi e R. Gatti, Roma, Angeli, 2009.



Guardando l'immagine del frontespizio si nota, infatti, che la città e gli accampamenti sono vuoti, perché tutti i cittadini sono chiamati ad abbandonare, almeno parzialmente, le loro occupazioni private per istituire l'autorità che consentirà di viver in pace. In questo modo appare chiaro che il dominio che il *Leviatano* impone sulla dimensione dell'eterno conflitto tra gli uomini non avviene una volta per tutte, ma è un atto di *mimesis* estetica che ripete continuamente l'uscita dallo stato di natura e con esso preserva dal caos naturale lo *status* politico acquisito con il patto. [...] L'istituzione dell'ordine contro il caos apre una dimensione che riguarda l'azione politica: e da questo punto di vista l'immagine del frontespizio è un'iconografia politica del tempo



VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"

<http://www.reset.it/articolo/zygmund-bauman-incertezza-costante> 10 gennaio 2017

Il grande sociologo Zygmunt Bauman parla con Resetdoc – durante gli Istanbul Seminars 2010 – di Europa, migrazioni e modernità. La modernità ha due potenti caratteristiche che producono costantemente persone in esubero – che non possono essere adeguatamente accolte – e persone che non riescono ad adattarsi. La prima è la caratteristica dell'ordine costituito: la modernità sta ossessivamente imponendo una realtà caotica. Inevitabilmente questo produce contesti conflittuali, diaspore e migrazioni, dovuti a un surplus di persone, che non si adattano all'immagine di ordine prescritto dalla modernità. La seconda caratteristica è, invece, il progresso economico, che richiede costantemente meno lavoro umano, attribuendogli sempre meno valore. In questo modo le persone perdono le loro competenze e il loro capitale umano e hanno bisogno, quindi, di spostarsi altrove.

Queste le parole di Bauman intervistato:

I due motori sono: primo la costruzione di un ordine. Quando hai un'idea di un ordine - e la modernità è ossessionata dal mettere ordine nelle caoticità della realtà - qualsiasi sia l'idea di ordine, è inevitabile che qualcuno sia fuori posto: deve essere rimosso, perché non rientra nel quadro previsto. Il secondo motore è il progresso economico. Progresso economico in linea di massima significa poter produrre le stesse cose che hai prodotto ieri, ma con meno spese e meno forza-lavoro. Perciò ad ogni successivo passo in avanti del progresso economico qualcuno, qualche modo di procurarsi da vivere da parte di qualcuno, deve cambiare.

<http://www.limesonline.com/cartaceo/ultime-dalla-terra-di-hobbes?prv=true>

Il Caos alle porte? Ad auscultare il respiro profondo della nostra società come di altre in Europa, non solo mediterranea, parrebbe di cogliere la paura del ritorno allo stato di natura. Condizione umana che il filosofo inglese Thomas Hobbes descriveva quasi quattro secoli fa come anticamera dell'apocalisse. Uno stato senza Stato. Nel quale cade ogni obbligazione: niente più governi né governati. La guerra di tutti contro tutti. *Homo homini lupus*. Uno sguardo ai mari che bagnano le nostre coste, solcati da zattere stracolme d'umanità sradicata, i fondali segnati dalle fosse comuni dei naufraghi, suscita allarme e paura. Ove non bastasse, la drammatizzazione mediatica e l'impotenza della politica, accentuata dal ricorso a una retorica tranquillizzante che non calma nessuno, provvede a eccitare ansie collettive. Fomite di reazioni irrazionali.



LICEO CLASSICO E LINGUISTICO STATALE "ARISTOFANE" - ROMA

VIII PRAEMIUM ARISTOPHANEUM
"ORDINE E DISORDINE"

Jackson Pollock, *Free Form*, 1946, MoMA, New York

